

INTERVISTA A CHRISTIAN FERRARI, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL

«Siamo davanti a un raggio: lavoratori impoveriti per la corsa al riarmo»

LUCIANA CIMINO

■ «Assolutamente negativa, è una truffa». La Cgil boccia la legge di bilancio bollinata ieri dalla Ragioneria generale dello Stato. E lancia un allarme sulle conseguenze che avrà il testo licenziato dal consiglio dei ministri. Spiega quali il segretario confederale del sindacato di corso Italia, Christian Ferrari.

Non salva niente della manovra?

No, siamo di fronte ad una vera e propria truffa politica, a un raggio propagandistico. Danno qualche spicciolo con una mano mentre con l'altra si riprendono centinaia, se non migliaia, di euro attraverso il drenaggio fiscale: un meccanismo infernale che, se non viene neutralizzato, proseguirà nel 2026 e negli anni successivi. L'inflazione causata dalla guerra è stata scaricata sui redditi fissi, che hanno subito un impoverimento brutale, aggravato dalla mancata restituzione del drenaggio fiscale. Oltretutto, il maggior gettito che ne è derivato non verrà restituito né reinvestito nelle vere emergenze del Paese come la sanità, l'istruzione e le politiche della casa. È stato invece utilizzato da Giorgetti per fare più austerità di quella richiesta dall'Unione europea.

Perché è un raggio? Il governo si vanta di aver riformato l'Irpef.

Faccio un esempio: un lavoratore con un salario di 25 mila euro subisce, nel solo 2025, un drenaggio fiscale di 569 euro; e il beneficio che otterrà dalla riforma Irpef è pari a zero, visto che scatterà solo sopra i 28 mila euro. Un lavoratore che percepisce 35 mila euro subirà quest'anno un drenaggio fiscale di ben 1.142 euro; per lui l'abbattimento dell'aliquota dal 35 al 33% varrà appena 88 euro nel 2026. Di queste cifre stiamo parlando.

L'esecutivo ha fatto un pasticcio con la tassa sugli affitti brevi mentre il piano casa

sembra archiviato.

Uno dei nostri obiettivi è proprio quello di svelare la sostanza di una legge di bilancio che, al di là della propaganda e di micro-misure spot che non cambiano nulla, è già blindata e vincolata: sia a causa dalla camicia di forza che ci siamo auto inflitti con il nuovo patto di stabilità, sia dalla corsa al riarmo che drencherà centinaia di miliardi dalle vere priorità del paese, come l'emergenza salariale che colpisce milioni di lavoratori e pensionati. Inoltre, questa è una manovra che, per dichiarazione dello stesso governo, avrà impatto zero sull'economia reale del paese, e quindi sulle condizioni materiali delle persone.

Sulle politiche industriali vi aspettavate di più?

Nel 2026 non sono previsti investimenti pubblici. Giusto qualche mancia e qualche incentivo automatico dato a pioggia alle imprese che non risolverà nulla. E siamo nel pieno di un processo di deindustrializzazione che è in corso da tre anni e sta mettendo in discussione la stessa prospettiva manifatturiera del paese, a partire dall'industria di base come la siderurgia. La linea del governo è: riarmo al centro e austerità per tutto il resto. Il ministro lo ha detto chiaramente che intende uscire in anticipo dalla procedura di infrazione per poter attivare, già dal 2026, la famigerata clausola di salvaguardia nazionale che permette di scomputare dai vincoli del patto la sola spesa militare.

La maggioranza non gradirà la definizione di manovra d'austerità.

Lo è. Il vero programma di politica economica del governo Meloni, che intendiamo smascherare e denunciare, consiste nell'impoverimento di salari e pensioni e nel taglio della spesa sociale. È stata addirittura peggiorata la legge Fornero con l'aumento dell'età pen-

sionabile per il 99% dei lavoratori e con l'abrogazione delle già insufficienti flessibilità in uscita come opzione donna e le varie quote. L'unica alternativa è prendere i soldi dove sono - extraprofitti, rendite, grandi ricchezze, evasione fiscale - per investirli in salari, pensioni, sanità, istruzione, politiche industriali.

Non è un governo orientato alle patrimoniali.

È stato evidente durante l'incontro a Palazzo Chigi: abbiamo proposto un contributo di solidarietà dalle grandi ricchezze da applicare soltanto all'1% degli italiani più ricchi per dare risposte al restante 99%. La reazione è stata quasi di scandalo, come se avessimo pronunciato una bestemmia. Per loro signori è normale prendere 25 miliardi di drenaggio da chi fatica ad arrivare a fine mese, anziché chiederne 26 a milionari e miliardari.

Sabato a Roma la Cgil manifesterà contro la manovra.

Abbiamo indetto questa manifestazione nazionale con obiettivi precisi: aumentare i salari e le pensioni, contrastare la precarietà, dire no al riarmo e investire invece sul sistema pubblico dei servizi. Quello di piazza San Giovanni è solo il primo fondamentale appuntamento, abbiamo l'intenzione di continuare la mobilitazione per cambiare la manovra.





Christian Ferrari Imagoeconomica

*Austerità, spot e zero
investimenti. È stata
anche peggiorata la legge
Fornero. Serve una tassa
sui grandi patrimoni.
Per questo sabato
manifesteremo a Roma*